

« Ma come tireremo avanti se dovremo pagare un'imposta fondiaria erariale maggiore quattro o cinque volte di prima? »

Ho l'impressione che non tutti gli agricoltori si propongano bene il quesito. Mi pare che si guardi troppo meccanicamente al mezzo tecnico di determinare l'imposta. Il ministro può ottenere la somma o il gettito che si proporrà seguendo mezzi tecnici opposti o combinandoli variamente fra loro. Può rinunciare alla tanto temuta rivalutazione in carta e accrescere l'aliquota, come può rivalutare in carta e abbassare l'aliquota. Coll'uno o coll'altro criterio si può ottenere l'effetto finale di essere tassatori feroci ovvero temperati.

Ciò che conta, in breve, non è il mezzo, è la volontà del ministro in quanto si proponga di ottenere un aumento fiscale al disopra dei 150 milioni che nel 1922 ha gettato l'imposta fondiaria erariale ovvero si accontenti, come gli agricoltori desiderano, di seguitare a riscuotere gli accennati cento cinquanta milioni.

L'on. De Stefani, il quale sa certo quel che dice, ha dichiarato di volere procedere « con un criterio della più benevole moderazione » Gli agricoltori, dunque, non lavorino di fantasia e tengano più conto della volontà espressa dal ministro che non dei mezzi tecnici che si adotteranno.

Ma tutti sanno che l'imposta fondiaria erariale è una modesta cifra — il sesto nel 1922 — in confronto della sovrimposta fondiaria dei comuni e delle provincie. L'aggravio *insopportabile*, come dicono gli agricoltori, lo scandalo è consistito sinora nelle sovrimposte. Come è noto, il ministro delle finanze, nel gennaio 1923, ha applicato il catenaccio contro ogni aumento delle sovrimposte stesse ed ha già fatto altre lusinghiere promesse per il regime futuro.

Ora, poichè ciò che conta è l'aggravio complessivo dell'agricoltura, è evidente che non si può concludere sull'imposta fondiaria e sui limiti e misura che le darà lo Stato per suo conto, se non si conosce delle sovrimposte locali e della loro altezza e distribuzione nel presente e di ciò soprattutto che loro riserba il prossimo futuro.